COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 marzo 2020

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 21 MARZO 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



DONNAFUGATA

Arrivano i fondi per riqualificare il castello e i dintorni

Stanziate le risorse per la riqualificazione dell'antico maniero e degli spazi intorno a Donnafugata. I lavori dovranno essere conclusi in 24 mesi.

LAURA CURELLA pag XI

VITTORIA

Gianni Vindigni nominato dirigente del dipartimento regionale Lavoro

MICHELE BARRAGALLO pag XI

MODICA

Oggi rinfrancherà su web e televisioni la preghiera a Maria delle Grazie

ADRIANA OCCHIPINTI pag X



SPORT

L'appello del Ragusa rugby «Sportivi, adesso è utile andare a donare sangue»

Il sodalizio ibleo ha avviato una campagna per invogliare chi pratica sport a donare il sangue: «Adesso più che mai è utile dare una mano a chi ha bisogno».

SALVO MARTORANA pag XII

La tregua di primavera: ieri nessun contagio

Coronavirus. E' salito soltanto di una unità il numero dei ricoverati all'ospedale Maggiore di Modica
E la figlia di una donna soccorsa e curata nel nosocomio ringrazia tutti: «Non c'entra il virus, bravi lo stesso»

Nel primo giorno della bella stagione l'emergenza concede una tregua ai sanitari ma non a chi è impegnato al rispetto delle regole

L'emergenza coronavirus che appena due giorni fa aveva destato non poche preoccupazioni, soprattutto per l'impennata di Comiso (cinque casi) concede una tregua al territorio ragusano. Ieri infatti non si è registrato ufficialmente alcun nuovo caso di contagio, anche se è salito di un'unità il numero dei ricoverati all'ospedale Maggiore di Modica. Sul fronte delle buone notizie, la lettera di ringraziamento inviata all'Asp dalla figlia di una donna soccorsa e curata nel nosocomio modicano. Non c'entra il coronavirus, «ma proprio per questo - scrive la donna - ringrazio medici e personale per le cure e l'attenzione prestate a mia madre». Ieri sera nuova ordinanza del governatore Musumeci inasprisce le misure per chi è sottoposto a quarantena: nessuna visita e accesso consentito solo ai sanitari e all'eventuale badante.

MICHELE BARRAGALLO pag II



Imponenti i controlli su chi circola: ecco i carabinieri in piazza Libertà

SCENARI. Tra catastrofisti e chi segue le norme

Ciao Darwin, restando a casa

MICHELE NANIA

L'aquarantina comincia, il coprifuoco s'inasprisce, la preoccupazione cresce e vi risparmio la battuta sulla maledetta primavera che secondo il calendario comincia oggi, il meteo dice tutt'altro e anche il clima d'allegria alla prossimità. A star dietro ai modelli matematici saremmo i più forti a sopravvivere, purtroppo non soltanto in senso lato, e chissà se la spietata selezione neodarwiniana già annunciata dai catastrofisti è una risposta dello stesso pianeta ormai sottosopra e ormai tutto uguale. Una guerra si può perdere solo combattendo perché l'alternativa è la resa e nessuno, a quanto pare, intende arrendersi. E poi, per rispondere ai catastrofisti, basta soltanto eliminare l'occasione di contagio cioè non uscire di casa. Ha funzionato e sta funzionando dall'altra parte del mondo, perché non dovrebbe qui? Solo perché ci sono ancora troppi irresponsabili in giro? L'inasprimento delle misure è una risposta, e più facilmente si troverà dalla circolazione meglio è oggi, e lo sarà di più domani, per chi sta seguendo le regole alla lettera. Non sopravviveranno solo i più forti ma i migliori: è una speranza, crediamoci.



MODICA

Il chinesiologo apriva la palestra Denunciato dai Cc Abbate: «Così si fa»



CONCETTA BONINI pag IV



VITTORIA

Il commissario «E' una sfida per la vita Dobbiamo vincere»

DANIELA CITINO pag. V

L'ECONOMIA

Bapr, stop ai mutui Villarosa: «Bravi» Ma tra le imprese cresce l'affanno



MICHELE BARRAGALLO pag VI



IL VOLONTARIO

«Non abbandono i malati terminali Per loro è certo non c'è domani»

NADIA D'AMATO pag VIII

GLI SPORTIVI

«Fine della corsa Ce l'aspettavamo ma è anche giusto La salute è tutto»



SARO DISTEFANO pag IX

La Sicilia

COMISO

A porte chiuse il novenario all'Annunziata

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il tradizionale Novenario a Maria Ss. Annunziata che precede la solennità dell'Annunciazione del Signore a porte chiuse a causa della pandemia del coronavirus. Una scelta dolorosa, impensabile fino a qualche mese fa, ma obbligata. "Dal 16 al 24 marzo i fedeli, pur restando a casa, possono seguire in diretta sulla pagina Facebook della parrocchia la celebrazione della santa messa in basilica senza la partecipazione di popolo – ha dichiarato il parroco don Gino Alessi - a seguire, la registrazione del Novenario col tenore Marcello Pace e il baritono Sandro Paternò, all'organo il maestro Andrea Strada. Come la santa messa domenicale trasmessa live allo stesso modo, è un servizio che abbiamo voluto offrire alla comunità. Per questo motivo contingente, il 24 marzo, vigilia della solennità liturgica dell'Annunciazione, non ci sarà la tradizionale e attesa svelata del venerato simulacro dell'Annunziata". Intanto, è già in archivio la Pasqua Comisana 2020, prima ancora di celebrarsi. Anche per essa, non poteva farsi altrimenti. "Seguendo l'indicazione dell'Ufficio liturgico nazionale della Cei – osserva infine don Alessi -, poiché la difficile situazione che stiamo vivendo non ci consente di partecipare alla celebrazione eucaristica della quarta Domenica di Quaresima, i vescovi suggeriscono uno schema per un momento di celebrazione da vivere in famiglia in comunione con tutta la Chiesa. È bene scegliere nella casa uno spazio adatto per celebrare e pregare insieme con dignità e raccoglimento. Un piccolo luogo o anche solo un angolo della casa in cui collocare la Bibbia aperta, l'immagine del crocifisso, una icona della Vergine, un cero, da accendere al momento opportuno".

Comiso: la ragazza positiva e la solidarietà sui social

VALENTINA MACI

COMISO. La città ieri, aveva un'aria surreale. C.so Ho Chi Min, una delle strade più frequentate della città, era deserta. Fatto salvo per qualche particolare assembramento vicino alla posta i comisani non stanno uscendo di casa. Sparute le persone con il cagnolino al parco. Le uniche voci provengono dagli appartamenti, dove qualcuno alza un po' il volume della radio e canta a squarciagola Lucio Battisti. I balconi lasciano intravedere bimbi che giocano da soli, c'è chi va con i pattini, chi nel triciclo, chi da dietro un cancello guarda il parco dell'Ippari e i giochi per i piccoli. Il sole ha baciato gli animi, ci sta.

Cinque casi di contagio sono già tanti in una città come Comiso, non grandissima e dove si conoscono tutti. Due nuclei familiari diversi e senza interrelazioni, come ha spiegato il sindaco di Comiso, due coniugi che qualche giorno fa erano stati trasportati in ambulanza, due loro parenti stretti e, poi, una ragazza che con loro non ha alcuna relazione. Molto conosciuta in città e alla quale su facebook sono arrivati molti attestati di solidarietà e auguri di pronta guarigione.

Il sindaco Maria Rita Schembari continua, nei suoi video, a chiedere ai cittadini di "restare a casa e ridurre le uscite per gli acquisti essenziali, ad eccezione di quelle per i farmaci, una sola volta al giorno e ad un solo componente del nucleo familiare. Intanto l'amministrazione sta collaborando alla realizzazione di circa 300 mascherine in Tnt, sterilizzate, imbustate singolarmente e lavabili. "Ho lanciato un'idea – spiega l'assessore Roberto Cassibba – che ha incontrato il plauso di molte persone e altre se ne stanno aggiungendo strada facendo. Nel breve volgere di qualche giorno, alcuni artigiani comisani, tra cui anche stiliste e sarte professioniste si sono messe all'opera procurando il tessuto conforme, realizzando le mascherine, circa 300, che saranno distribuite a tutti coloro che, avendo a che fare per lavoro con il pubblico, ne sono ancora sforniti. Così – continua Cassibba – stiamo cercando di andare incontro alle necessità di tanti lavoratori in un momento in cui è difficile reperire questi presidi sanitari. Il tutto, ovviamente senza alcun costo per il Comune, quindi per la città. Anche il lavoro di lavaggio e sterilizzazione è stato fatto in maniera del tutto gratuita".

COMISO

Schembari: «Disinfettare i mastelli»

v.m.) Differenziata, il sindaco Maria Rita Schembari dà qualche consiglio. "Nessun allarmismo – spiega – ma solo utili accorgimenti come le protezioni per le mani, anche utilizzando semplici guanti in lattice, quando si ritirano i mastelli per rimetterli in casa. E prima, disinfettarli con un normale prodotto domestico".

MASCHERINE. Comune e artigiani uniti per realizzare 300 pezzi da distribuire a chi lavora a contatto con il pubblico

La Sicilia

Ieri nessun contagio ma un ricoverato in più Quarantena più rigida

Grazie. Lettera della figlia di una donna ricoverata al Maggiore «Il coronavirus non c'entra, per questo apprezzo il vostro lavoro»

MICHELE BARBAGALLO

Nessun nuovo contagio nella giornata di ieri in provincia di Ragusa. Restano 9 in totale dall'emergenza coronavirus (compresa la donna guarita) anche se il dato diffuso dalla Regione ieri mattina, forniva ancora il numero di 7 unità. E' salito invece il numero dei ricoverati, 6 in tutto, all'ospedale Maggiore di Modica. I sanitari stanno lavorando per effettuare tutte le cure con la speranza di ottenere presto delle migliori condizioni di salute. E proprio all'Asp Ragusa è arrivata una lettera di ringraziamento inviata dalla figlia di una donna ricoverato nel reparto di Medicina dell'ospedale modicano per altra patologia non connessa al coronavirus ma dimostra il grande lavoro che stanno facendo medici, infermieri, operatori del 118.

"I bambini lo conoscono come il Re malvagio "Coronavirus" e disegnano su fogli bianchi e grandi lenzuola, arcobaleni variopinti interposti tra due nuvole, seguiti dalla scritta augurale e calmante "Andrà tutto bene" - è scritto nella lettera all'Asp - Vorrei ringraziare con questa lettera, tutto il personale sanitario dell'Ospedale Maggiore di Modica coinvolto nel percorso d'inquadramento clinico-diagnostico e assistenziale, nello specifico agli operatori del 118 che con le loro mascherine e dispositivi di protezione individuale, alle prime luci dell'alba del 12 marzo, hanno prelevato mia madre e portato al pronto soccorso, dove ha ricevuto tempestivamente le prime cure e accertamenti di laboratorio e per il loro meritevole operato li ringrazio dal profondo del cuore".

Tra le misure adottate dall'Asp di Ragusa per far fronte all'emergenza da coronavirus, i tre reparti di Ostetricia e Ginecologia degli ospedali dell'Asp di Ragusa "Giovanni Paolo II" di Ragusa, "Maggiore" di Modica e "Guzzardi" di Vittoria, mettono a disposizione delle donne in gravidanza e delle neo mamme un filo diretto per avere informazioni utili sul covid-19. Risponde un team multisciplinare che fornirà indicazioni sulle precauzioni da adottare, in questo periodo di emergenza, fino a un approfondimento sull'allattamento. Ecco i numeri: Ragusa – P.O. "Giovanni Paolo II" - Tel. 0932600444-600539-600641. Modica – P.O. "Maggiore" – Tel. 0932448228-448229. Vittoria – P.O. "R. Guzzardi" – Tel. 0932999230-999357.

Nuova ordinanza del governatore per chi è obbligato alla quarantena, nessuna visita salvo medici e badante

Inoltre il servizio prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro ha applicato il protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus covid-19 negli ambienti di lavoro, frutto dell'accordo tra governo e sindacati. Il protocollo comprende una griglia di autovalutazione che le aziende potranno utilizzare, oltre ad una scheda informativa con i dieci comportamenti da seguire.

Ed intanto da Stato e Regione arrivano misure sempre più restrittive. Ieri sera una nuova ordinanza del governatore Musumeci chiarisce gli aspetti riguardanti la quarantena domiciliare per quanti sono rientrati in Sicilia dallo scorso 14 marzo, che dovranno restare in isolamento obbligatorio e non potranno ricevere visite. L'accesso alle abitazioni è consentito, invece, alle badanti e ovviamente al personale sanitario, con tutte le precauzioni. Un articolo dell'ordinanza è dedicato alle aree di servizio e alle stazioni di rifornimento di carburante. In queste è consentita l'apertura dei bar solo se collocate lungo la rete autostradale e nelle strade extraurbane principali. Se si trovano, invece, nelle strade extraurbane secondarie l'orario è limitato, tutti i giorni, dalla 6 alle 18. Chiusi i locali collocati nei tratti stradali che attraversano i centri abitati.

La Sicilia

L'APPUNTAMENTO

Il vescovo e i fedeli in preghiera «E' comunità la domenica sul web»

RAGUSA. Anche domenica prossima, quarta domenica di Quaresima, la Diocesi di Ragusa si unirà in un momento di preghiera guidato dal vescovo monsignor Carmelo Cuttitta. In collegamento attraverso le piattaforme web della Diocesi e della Cattedrale di San Giovanni Battista, alle 12,15, sarà possibile stringersi in preghiera, rafforzando il sentirsi e l'essere comunità pur nelle restrizioni che in questo momento ci impongono le normative sul contenimento della diffusione del virus Covid-19.

Nel corso del momento di preghiera, il vescovo e l'intera comunità ecclesiale affideranno alla Vergine Annunziata, di cui mercoledì 25 si celebrerà la solennità, le preoccupazioni del tempo presente, invocando la sua protezione per l'intera umanità.

Sarà possibile collegarsi, attraverso il sito www.cattedraletv.it; le pagine Facebook di Diocesi di Ragusa, Insieme Ragusa, Radio Karis, Cattedrale San Giovanni Battista Ragusa; Radio Karis In Blu (FM 87.8 e 99.3); Tele Pegaso (canale 812 del digitale terrestre) e in streaming su www.radiokaris.it; il canale Youtube di Radio Karis Ragusa. Stanno riscuotendo parecchia attenzione, in queste particolari giornate, le varie celebrazioni che si tengono nelle piattaforme web delle varie parrocchie e che poi sono rilanciate sui social. Un modo, da parte dei parroci, per fare sentire il proprio appoggio spirituale ai fedeli in una fase storica davvero problematica.

CALCIO

«E se considerassimo definitiva la classifica?»

La proposta del Città di Comiso alla luce del blocco totale dei gironi in Promozione

COMISO. A sei giornate dal termine, il campionato di Promozione potrebbe essere definitivamente dichiarato concluso. Questa l'ipotesi che fa capolino tra gli addetti ai lavori nel caso che il fermo dell'attività sportiva – e non solo – dovesse prolungarsi anche dopo il 3 aprile a causa del perdurare dell'emergenza coronavirus. "Tutti auspichiamo di poter concludere la stagione, ma bisogna fare i conti con la realtà – commenta il presidente del Città di Comiso Salvatore Scifo -. Non è possibile ricominciare a giocare subito dopo essere stati fermi dal 29 febbraio. Se ci saranno le condizioni di chiudere la stagione in modo regolare entro giugno bene, altrimenti la lega sicula potrebbe considerare definitiva la classifica alla ventiquattresima giornata e considerare primo e promosso il Siracusa, e cristallizzate anch'esse le posizioni dal secondo al quinto posto di Pozzallo, Megara, Caltagirone e Modica. Noi saremmo sesti, ci consoliamo col primo premio per la squadra con più giovani in campo, e concorreremmo come le altre per eventuali ripescaggi. Annullare la stagione, non mi sembra corretto, ma è un'altra possibilità. Comunque sia, sarà una stagione falsata con dei costi in buona parte vanificati".

A. L.



Il presidente del Città di Comiso, Salvatore Scifo, lancia una proposta con riferimento alla fase di stallo che riguarda i campionati di Promozione

La Sicilia

«Se la stagione sarà annullata almeno si agevolino le società»

Serie C Silver. Il pensiero di Elio Pace, direttore dell'Olympia Comiso, sull'attuale situazione

«Potrebbe essere utile non fare pagare le tasse di iscrizione per l'anno prossimo»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Massima incertezza sul futuro prossimo dei campionati di basket condizionato dal diffondersi del coronavirus. La Multifidi Olympia Comiso sta alla finestra e attende l'evolversi della situazione. La sospensione del campionato di Serie C Silver è arrivata a quattro giornate dal termine della regular season. Si è giocato domenica 23 febbraio scorso, poi lo stop. Coi chiari di luna attuali, si può ipotizzare che lo stop dell'attività sportiva continuerà anche dopo il 3 aprile. Nel frattempo, Jamie Hayes è tornato in Inghilterra mentre Sam Turner ha preferito rimanere a Comiso. Abbiamo fatto il punto della situazione col direttore generale della società comisana Elio Pace. "Purtroppo, non si sa nulla di preciso – dice -. Fip Sicilia finora non si è pronunciata. Probabilmente si aspetta l'ormai fatidica data del 3 aprile per cercare di capire cosa si potrà fare. Una cosa è certa. Ammesso che si possa tornare a giocare per completare la stagione, prima occorrerà una fase di preparazione di almeno tre settimane. Giocare subito significherebbe rischiare molti infortuni dopo uno stop totale così lungo". Allo stato attuale delle cose, difficilmente si potrà tornare sul parquet prima di giugno. C'è il rischio di chiudere così la stagione. "Nell'incertezza tutto è possibile – dichiara Pace -. Potendo giocare a giugno, si potrebbe chiudere la stagione e poi magari ridurre i play off alle prime quattro. Mi dispiacerebbe perché noi siamo quinti ed è probabile che manterremmo questa posizione fino al termine, ma bisogna adeguarsi all'emergenza. Altra possibilità, nella peggiore delle ipotesi, è la sospensione definitiva del campionato con tutti i danni economici immaginabili. Comunque, il nostro campionato è stato ottimo e mi spiacerebbe per i ragazzi e i tifosi. In questo caso, non ci sarebbero retrocessioni e promozioni e tutte le squadre ripartirebbero dall'inizio ma, in questo caso, Fip Sicilia potrebbe non far pagare la tassa d'iscrizione e le altre tasse gare. Almeno si ammortizzerebbero i costi di questa stagione che di fatto verrebbe annullata ma che ha avuto costi reali. Credo che su questa base si potrebbe aprire un utile confronto tra le società e la stessa Fip Sicilia".

La Sicilia

LE EDICOLE SEMPRE APERTE

PUNIRE FURBI E STRAFOTTENTI NON CHI VUOLE INFORMARSI

Scriviamo queste poche righe con il conforto delle ordinanze vigenti, in questo senso anche l'ultima del presidente della Regione, le rassicurazioni delle autorità, in primis i prefetti, e il supporto del buonsenso. Se è stato deciso che le edicole possono restare aperte anche la domenica, come solo le farmacie, significa che i giornali e l'informazione sono beni di primissima necessità, sempre e soprattutto adesso che si vive una drammatica emergenza. Stride, allora, con questa previsione normativa il comportamento di alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine che invitano a rientrare a casa coloro che affermano di essere usciti per comprare il giornale.

Ben vengano i controlli, i più serrati possibile, ma non si vanifichi l'impegno di chi continua a lavorare - giornalisti certo, ma anche tipografi, agenzie di distribuzione ed edicolanti e delle aziende editoriali, uniti per garantire ai cittadini una fonte di informazione che per una larga fetta della cittadinanza non ha alternative.

Si puniscano furbi, furbetti e strafottenti, non chi vuole soltanto saperne di più su ciò che sta accadendo.

*

UN MESE FA IL PAZIENTE ZERO

I trenta giorni che hanno sconvolto e cambiato l'Italia

ROMA. È passato un mese dalla notizia del primo contagiato da coronavirus in Italia, il cosiddetto "Paziente zero". Da allora si è assistito ad un'escalation della diffusione dell'infezione e, parallelamente, si sono susseguite le misure adottate dal governo per frenarne la corsa. Prima del 21 febbraio, il Covid-19 in Italia riguardava una coppia di cinesi in vacanza e i connazionali di ritorno dalla Cina messi in quarantena alla Cecchignola.

Ecco una breve cronologia del coronavirus in Italia.

21 febbraio. È da poco passata la mezzanotte del 20 quando l'assessore al Welfare della Regione Lombardia dà la notizia di un 38enne positivo al Covid-19 ricoverato all'ospedale di Codogno (Lodi). Nel corso della giornata saliranno a 15 i contagiati in Lombardia. E sempre il 21 si scopre un altro focolaio del virus, a Vò Euganeo (Padova). In Veneto c'è anche il primo morto, un 78enne in ospedale a Padova. Sarà il primo di una lunga serie.

22 febbraio. Si allarga la popolazione dei contagiati ed il governo prende con un decreto approvato nella notte le prime "misure speciali" per arginare la diffusione del virus, per ora limitate alle aree focolaio, il Lodigiano e Vò, 11 Comuni in tutto: dal divieto di allontanamento e di ingresso con sanzioni penali per chi viola le prescrizioni, allo stop alle gite scolastiche in Italia e all'estero, alla chiusura di scuole, negozi e musei.

25 febbraio. Il contagio si allarga ad altre regioni: i contagiati salgono a 328, 11 le vittime ed il governo attua una nuova stretta con un secondo decreto, pubblicato il giorno dopo in Gazzetta Ufficiale, che sostanzialmente estende ad Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto, Piemonte e Liguria, le misure in vigore per gli 11 Comuni-focolaio.

4 marzo. Non si arresta il contagio: le vittime sfondano quota 100 ed il premier Giuseppe Conte firma un nuovo decreto che prevede lo stop fino al 15 marzo per università e scuole in tutta Italia. Forti restrizioni anche per teatri, cinema e tutte le manifestazioni in cui «non sia possibile garantire il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro».

7 marzo. Nella notte tra il 7 e l'8 marzo ancora un decreto per intera vietare ogni spostamento in Lombardia e in quattordici province di Veneto, Emilia Romagna, Piemonte, Marche. Nella notte c'è la "fuga" verso il Sud da diverse città del Nord, con assalto ai treni.

11 marzo. Un altro decreto, con lo slogan "Io resto a casa", estende a tutto il territorio nazionale quanto previsto per le "zone rosse". L'Italia è in clausura.

12 marzo. Si supera la quota dei mille morti, i malati sono quasi 13mila.

18 marzo. A Bergamo non c'è più posto nei cimiteri e fanno il giro del mondo le immagini dei camion dell'Esercito che trasportano le salme verso altre regioni. Intanto, il governo vara il "Cura Italia", decreto con una nuova serie di misure - molte economiche - per l'emergenza.

19 marzo. Con 3.405 vittime, l'Italia supera la Cina nella conta dei morti per il Covid-19. I positivi sono diventati oltre 33mila.

Giornale di Sicilia

Ordinanza firmata dal ministro della Salute, Speranza

Il governo decide nuove misure: niente attività nei luoghi aperti

Mini-stretta per lo sport e gli esodi nei fine settimana. Chiusura dei negozi, Conte frena

Matteo Guidelli, Luca Laviola

ROMA

Nel giorno più duro dall'inizio dell'emergenza, con 627 nuove vittime in 24 ore, il governo dà un ulteriore giro di vite alle misure restrittive adottate ormai due settimane fa in tutta Italia per tentare di contenere la diffusione del Coronavirus: chiusi da oggi parchi, ville storiche, aree giochi per bambini e giardini pubblici, sport consentito ma solo vicino casa, stop a qualsiasi attività ludica e ricreativa all'aperto. È il bollettino di guerra quotidiano ad aver impresso un'accelerazione alle scelte dell'esecutivo, che avrebbe voluto attendere almeno il week end - domenica scadono infatti le due settimane indicate dagli scienziati per vedere se i provvedimenti adottati abbiano prodotto gli effetti sperati - prima di intervenire di nuovo.. E c'è poi una valutazione «politica« che ha pesato sulle decisioni: diverse Regioni si erano mosse e continuano a muoversi autonomamente, predisponendo misure in ordine sparso. Una confusione che non aiuta certo in un momento già complesso. Lo ha sottolineato anche il ministro per le Autonomie, Francesco Boccia annunciando che è on line il bando per reclutare 300 medici da mandare nelle regioni più colpite e che già diverse decine hanno dato la loro disponibilità: «Le ordinanze, se non sono omogeneizzate con le indicazioni dello Stato, non vanno fatte. Bisogna aspettare il governo, che dal primo momento sta lavorando per omogeneizzare sempre più le misure».

Stop spostamenti

Oltre alla chiusura di parchi e giardini, e alle limitazioni all'attività motoria - consentita «individualmente e in prossimità della propria abitazione, rispettando comunque la distanza di un metro da ogni altra persona» - punta ad evitare che i cittadini nei fine settimana o in vista di Pasqua si spostino verso le seconde case: «Nei giorni festivi e prefestivi, e in quelli che li precedono o li seguono, è vietato ogni spostamento verso abitazioni diverse da quella principale», comprese le case vacanza. Nella nuova stretta non rientra invece una riduzione dell'orario dei supermercati o la chiusura di quelli nei centri commerciali, ipotizzata in un primo momento e criticata da Matteo Renzi. Si è valutato che chiudere negozi di prima necessità o ridurne l'orario avrebbe provocato maggiori assembramenti durante gli altri giorni e, quindi, avrebbe avuto un effetto controproducente. Verranno invece chiusi i negozi di alimenti e bevande in stazioni e porti e nelle aree di servizio ad eccezione di quelle sulle autostrade.

Il dettaglio
Bar chiusi nelle stazioni Quasi certo che arriverà una proroga anche oltre il 3 aprile

Il governo non ha invece previsto per il momento un inasprimento delle sanzioni per chi viola i divieti, anche se nelle ultime 24 ore sono state denunciate 9.600 persone, il nuovo record dall'entrata in vigore delle misure. Ma su questo insiste il capo della Polizia, Franco Gabrielli e non è escluso che si interverrà nei prossimi giorni: l'articolo 650 del codice penale, quello che introduce le sanzioni per chi viola le misure di contenimento previste dai decreti governativi, dice, «in questo momento è assolutamente insufficiente», servono «sanzioni più efficaci. Le cose che stiamo vedendo ci consegnano un paese in parte attento e rispettoso, che fa sacrifici, e in parte che vive una seconda vita, una condizione di assoluta spensieratezza che è ingiuriosa nei confronti dei medici, degli infermieri e di chi sta conducendo una battaglia contro la morte».

Cura Italia, si tenta il disgelo

Per aumentare le risorse del dl «Cura Italia» servirebbe un altro voto in Parlamento, sarebbe necessario una nuova modifica sullo scostamento del deficit; per questo motivo quindi eventuali modifiche dovranno arrivare a saldi invariati. È questa la posizione del governo illustrata informalmente ai partiti dell'opposizione che sono saliti due giorni fa sulle barricate dopo aver letto il provvedimento dell'esecutivo a sostegno delle categorie colpite dal Coronavirus. Ma dopo l'intervento del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, le forze politiche hanno cominciato ad interloquire. E così Matteo Salvini ha provato a chiamare il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. «Nessuna risposta ma per spirito di collaborazione riproverò», ha spiegato. La volontà del governo è quella di accogliere alcune proposte di Lega, Fdi e Forza Italia ma Salvini propone l'anno bianco fiscale, ovvero la cancellazione delle tasse. Maggioranza e opposizione dialogheranno nella Commissione Bilancio per cercare di approvare il testo in Aula. Verosimilmente sarà più facile trovare le convergenze sul cosiddetto «dl aprile», ovvero sul nuovo decreto che il governo si appresta a varare e che potrà comprendere anche i fondi europei. Un provvedimento che potrebbe andare anche oltre ai 25 miliardi, visto il grido d'allarme lanciato dalle categorie, dalle regioni e dai comuni, con il presidente dell'Anci, Decaro che in una lettera ha paventato il rischio collasso.

La Sicilia

Il coronavirus uccide in 24 ore 627 persone il governo insegue le Regioni nella stretta

MATTEO GUIDELLI
LUCA LAVIOLA

ROMA. Nel giorno più duro dall'inizio dell'emergenza, con 627 nuove vittime in 24 ore, il governo dà un ulteriore giro di vite alle misure restrittive adottate ormai due settimane fa in tutta Italia per tentare di contenere la diffusione del coronavirus: chiusi da oggi parchi, ville storiche, aree giochi per bambini e giardini pubblici, sport consentito ma solo vicino casa, stop a qualsiasi attività ludica e ricreativa all'aperto.

È il bollettino di guerra quotidiano ad aver impresso un'accelerazione alle scelte dell'esecutivo, che avrebbe voluto attendere almeno il weekend - domani scadono infatti le due settimane indicate dagli scienziati per vedere se i provvedimenti adottati abbiano prodotto gli effetti sperati - prima di intervenire di nuovo. I numeri sono ormai impressionanti: nelle ultime 48 ore si sono ammalate 9.150 persone e le vittime sono state oltre mille. In tutto il Paese ci sono 37.860 uomini, donne e bambini con il virus, 2.655 dei quali in terapia intensiva. Ma non solo: 3.359 malati, poco meno del 10%, sono medici; da giovedì sono aumentati di 659 unità. E c'è poi una valutazione "politica" che ha pesato sulle decisioni: diverse Regioni si erano mosse e continuano a muoversi autonomamente, predisponendo misure in ordine sparso. Una confusione che non aiuta certo in un momento già complesso. Lo ha sottolineato anche il ministro per le Autonomie, Francesco Boccia, annunciando che è online il bando per reclutare 300 medici da mandare nelle regioni più colpite e che già diverse decine hanno dato la loro disponibilità: «Le ordinanze, se non sono omogeneizzate con le indicazioni dello Stato, non vanno fatte. Bisogna aspettare il governo, che dal primo momento sta lavorando per omogeneizzare sempre più le misure».

> **IL BOLLETTINO.** In tutto il Paese ci sono 37.860 contagiati (ben 2.655 in terapia intensiva) e il 10% sono medici

Il nuovo provvedimento è in un'ordinanza firmata dal ministro della Salute, Roberto Speranza. Oltre alla chiusura di parchi e giardini, e alle limitazioni all'attività motoria - consentita «individualmente e in prossimità della propria abitazione, rispettando comunque la distanza di un metro da ogni altra persona» - punta ad evitare che i cittadini nei fine settimana o in vista di Pasqua si spostino verso le seconde case: «Nei giorni festivi e prefestivi, e in quelli che li precedono o li seguono, è vietato ogni spostamento verso abitazioni diverse da quella principale», comprese le case vacanza. Nella nuova stretta non rientra invece una riduzione dell'orario dei supermercati (che in Sicilia sono invece chiusi la domenica per ordinanza del governatore Musumeci) o la chiusura di quelli nei centri commerciali, ipotizzata in un primo momento e criticata da Matteo Renzi. Si è valutato che chiudere negozi di prima necessità o ridurne l'orario avrebbe provocato maggiori assembramenti con un effetto controproducente. Verranno invece chiusi i negozi di alimenti e bevande in stazioni e porti e nelle aree di servizio ad eccezione di quelle sulle autostrade.

Il governo non ha invece previsto per ora un inasprimento delle sanzioni per chi viola i divieti, anche se nelle ultime 24 ore sono state denunciate 9.600 persone, nuovo record dall'entrata in vigore delle misure. Ma su questo insiste il capo della Polizia, Franco Gabrielli, e non è escluso che si interverrà nei prossimi giorni: l'articolo 650 del codice penale, che introduce le sanzioni per chi viola le misure di contenimento dei decreti governativi, dice, «è assolutamente insufficiente», servono «sanzioni più efficaci. Le cose che stiamo vedendo ci consegnano un Paese in parte attento e rispettoso, che fa sacrifici, e in parte che vive una seconda vita, una condizione di assoluta spensieratezza che è ingiuriosa nei confronti dei medici, degli infermieri e di chi sta conducendo una battaglia contro la morte».

Una lotta di cui ancora non si vede la fine, come hanno ammesso sia il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, sia il geriatra e membro del Comitato tecnico scientifico Roberto Bernabei. «Non sapremo mai quando sarà il picco, non c'è un dato scientifico» ha detto il primo, mentre Bernabei non ha escluso che i provvedimenti di contenimento possano durare ancora a lungo, anche fino all'estate. «Tutto è possibile». L'unica notizia che lascia un po' di speranza, dunque, è che al Centro-sud per il momento i contagi sono contenuti. Non c'è dunque una crescita esponenziale. «Le misure di contenimento iniziano a funzionare - dice ancora Bernabei - non è accaduto qualcosa di paragonabile a quanto successo al Centro-nord». Non è poco, nella guerra quotidiana.

Giornale di Sicilia

L'ordinanza di Musumeci

Ma in Sicilia resta il blocco alla spesa nei giorni festivi

Obbligatorio il tampone per il personale sanitario

Antonio Giordano

PALERMO

I negozi alimentari in Sicilia resteranno chiusi alla domenica. La Sicilia sceglie la linea più dura in controtendenza rispetto a quanto accade a livello nazionale che prosegue con l'apertura festiva per i negozi di alimentari dopo che nel corso della giornata si erano sparse delle voci (non confermate dall'esecutivo nazionale) di chiusura festiva per gli alimentari. Nel frattempo arriva una nuova ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci regola alcuni aspetti sanitari della gestione dell'emergenza e impone il tampone per il personale sanitario. Si procederà secondo una priorità stabilita dall'amministrazione: subito il test per il personale ospedaliero coinvolto nella gestione del Covid-19, ma anche per i medici e gli operatori dell'emergenza sanitaria (compresi tutti gli operatori della Seus). A seguire ci saranno i professionisti di Medicina generale, i pediatri di libera scelta e il personale dei presidi di continuità assistenziale e, infine, le Direzioni strategiche aziendali. Le analisi dei tamponi verranno condotte da laboratori pubblici e privati.

Nuovi criteri per la quarantena

Sono 37 mila i siciliani registrati nella piattaforma della Regione che sono rientrati nell'Isola. Fra le misure contenute nel nuovo provvedimento anche la definizione dei criteri di quarantena per quanti sono rientrati dal 14 marzo, che dovranno restare in isolamento obbligatorio e non potranno ricevere visite. L'accesso alle abitazioni è consentito, invece, alle badanti e ovviamente al personale sanitario, purché vengano adottate tutte le precauzioni e le cautele utili a evitare il contagio. Viene, infine, stabilito che a ridosso della conclusione del termine di quarantena, i cittadini in isolamento dovranno essere sono sottoposti al test del tampone rinofaringeo per constatare l'eventuale guarigione. Quanti sono in isolamento domiciliare dovranno comunicare le proprie condizioni di salute al medico di famiglia e al dipartimento di Prevenzione dell'Asp di riferimento, secondo precise cadenze temporali, oltre che segnalare anche i nominativi dei propri conviventi, che saranno inseriti in un elenco redatto dalle Asp e trasmesso alle prefetture. Nell'ordinanza viene chiarito che nessun test rapido sul Coronavirus è autorizzato fino a eventuali diverse valutazioni del Comitato tecnico-scientifico nazionale istituito presso l'Unità di crisi. I laboratori accreditati con il Ssr che dovessero praticare esami non autorizzati, secondo le linee guida dettate dall'Istituto superiore di sanità, verrà avviato il procedimento amministrativo di decadenza dall'accreditamento.

Aperture bar in stazioni servizio

Infine, un articolo dell'ordinanza è dedicato alle aree di servizio e alle stazioni di rifornimento di carburante. In queste è consentita l'apertura dei bar solo se collocate lungo la rete autostradale e nelle strade extraurbane principali. Se si trovano, invece, nelle strade extraurbane secondarie l'orario è limitato, tutti i giorni, dalla 6 alle 18. Chiusi i locali collocati nei tratti stradali che attraversano i centri abitati.

Polemiche sui negozi di alimentari

«Deve essere il Governo nazionale a stabilire le regole per contrastare l'emergenza Coronavirus con interventi omogenei, altrimenti l'Italia rischia di diventare un "Paese-Arlecchino" nel quale ognuno colora il proprio pezzo di stoffa», dice Antonello Cracolici, parlamentare regionale del PD, «c'è un uso disinvolto e pericoloso di ordinanze». «Abbiamo bisogno che nelle prossime due settimane vengano limitati i contatti in ogni modo. Di fronte alle immagini delle colonne militari che trasportano le bare al Nord d'Italia», spiega Razza, «il dovere di ognuno di noi, è quello di rispettare le regole in maniera disciplinata. Chi non capisce questo è nemico dei siciliani e dei professionisti della sanità». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Musumeci mantiene la linea più dura In Sicilia domani supermercati chiusi

Il premier Conte: negozi aperti. Ma il governatore: «La mia ordinanza in vigore». L'effetto collaterale: lunghe file per la spesa

MARIO BARRESI

CATANIA. Domani, in Sicilia, anche i supermercati resteranno chiusi. Nello Musumeci non fa alcun passo indietro. Nonostante ieri l'ultima stretta di Palazzo Chigi lasci spalancate le porte di negozi di generi alimentari e ipermercati anche nel weekend, il governatore conferma la linea assunta con l'ordinanza di giovedì: nell'Isola di domenica restano aperte soltanto farmacie di turno ed edicole.

In effetti anche Musumeci è rimasto spiazzato dalla deroga prevista dal governo nazionale. Tanto più che, da giovedì sera, filtrava da Roma l'intenzione di abbassare tutte le saracinesche nel giorno festivo. E invece no. Ma in Sicilia, come conferma Palazzo d'Orléans nel pomeriggio, restano valide le regole fissate prima: «Tutti gli esercizi commerciali attualmente autorizzati, a eccezione di farmacie di turno ed edicole, dovranno restare chiusi la domenica».

Con diverse scuole di pensiero anche in punta di diritto: il governo regionale, nonostante qualche dubbio avanzato dagli uffici competenti in materia, ritiene che «il commercio rientri nelle potestà primarie dell'Autonomia regionale», tra l'altro «salvaguardate esplicitamente nelle disposizioni applicative del precedente decreto del presidente del Consiglio». Ma, al netto dei dubbi sul peso di un'ordinanza del governatore rispetto a un decreto del premier, ci s'interroga un precedente, relativamente recente, annotato dall'*Ansa*: una sentenza della Corte Costitituzionale del 2012, proprio a seguito di un ricorso della Regione con l'allora presidente Rosario Crocetta, confermò la competenza dello Stato in materia di commercio. E ciò significa che se qualcuno, come nel caso delle ordinanze "iper-autonomiste" del sindaco di Messina, Cateno De Luca, sollevasse la questione - potrebbe anche essere un prefetto - la guerra di competenze sulla chiusura domenicale sarebbe ufficialmente aperta.

Ma è anche una questione politica. A livello nazionale. innanzitutto. Il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia nel coordinamento con Regioni, Anci e Upi ieri ha chiesto di «non fare ordinanze singole perché non incidono se non sono omogeneizzate con le indicazioni dello Stato» e di «aspettare il governo, che dal primo momento sta lavorando per omogeneizzare sempre più le misure». Ma Musumeci non è solo, visto che il collega veneto Luca Zaia ha già adottato un analogo provvedimento; di diverso avviso, invece sono in Lombardia. «Per noi è sbagliato chiudere i supermarket alla domenica perché già oggi (ieri per chi legge, ndr) ci sono code e affollamento e se riduciamo gli orari ci sarà più affollamento», segnala il sindaco di Milano, Beppe Sala. Descrivendo l'effetto collaterale che s'è pure verificato in Sicilia ieri, all'indomani dell'ordinanza di Musumeci: lunghissime code all'entrata dei supermercati, con il bizzarro risultato che una norma per limitare la circolazione delle persone crea degli assembramenti, seppur con la distanza di sicurezza ai tempi del coronavirus. L'altro fronte politico è regionale, con Antonello Cracolici che in punta di piedi esprime «forti perplessità» sull'ordinanza del governatore. «Deve essere il governo nazionale - sostiene il deputato del Pd all'Ars - a stabilire le regole per contrastare l'emergenza coronavirus con interventi omogenei, altrimenti l'Italia rischia di diventare un "Paese-Arlecchino" nel quale ognuno colora il proprio pezzo di stoffa». E poi c'è«un uso disinvolto e pericoloso - aggiunge - di ordinanze con le quali si disciplinano i comportamenti dei singoli cittadini e delle attività economiche».

Ieri è stato il giorno del primo test sugli ultimi divieti di Musumeci, in coincidenza con la discesa in campo dell'Esercito (a Palermo già 30 militari, oggi tocca a Catania). I controlli sono stati massicci. Ma i furbetti sono sempre in servizio permanente effettivo. A Palermo un giovane denunciato perché faceva jogging in corso Calatafimi: 206 euro di multa. Ma basterà per scoraggiare gli irriducibili?

Twitter: @MarioBarresi

« SCONTRO DI COMPETENZE

La Regione rivendica l'Autonomia: potestà sul commercio. Ma dubbi degli uffici E c'è un precedente alla Consulta: vinse lo Stato su Crocetta

La Sicilia

ARRIVA MINI-STRETTA

Chiusi parchi e giardini pubblici, sport da soli e vicino a casa Stop all'esodo del weekend. Conte frena su chiusura market

SERENELLA MATTERA

ROMA. Una stretta sullo sport e i giochi all'aperto, la chiusura di tutti i parchi e i giardini pubblici, il divieto di raggiungere le seconde case nel weekend. Ecco la nuova stretta del governo per contenere il contagio da Coronavirus. I dati drammatici degli ultimi giorni e le fughe in avanti delle Regioni, nonché il pressing dei partiti, spingono il premier Giuseppe Conte a dare il via libera a un ulteriore giro di vite. Sono misure pensate per evitare «fughe all'aperto» nel weekend. Arrivano con un'ordinanza, firmata dal ministro della Salute Roberto Speranza.

Si annunciava un giro di vite ancora più duro, ma l'esecutivo sceglie di lasciare aperti i supermercati e non limitare ulteriormente l'attività degli uffici, in attesa delle nuove decisioni che dovranno essere prese la prossima settimana. Il 25 marzo scade infatti il decreto del presidente del Consiglio che aveva imposto il giro di vite più pesante: arriverà una proroga, anche oltre il 3 aprile. Non è escluso un decreto con le «sanzioni più efficaci» invocate dal capo della Polizia Franco Gabrielli e magari per autorizzare controlli attraverso gli spostamenti dei cellulari.

PARCHI E GIARDINI - E' vietato l'accesso del pubblico ai parchi, alle ville, alle aree gioco e ai giardini pubblici. La misura adottata già nelle grandi città, vale per tutta Italia.

PASSEGGIATE E CORSA - Troppe persone a spasso: arriva perciò il divieto di svolgere attività ludica o ricreativa all'aperto. Resta consentito fare, purché da soli, attività motoria nei pressi di casa, purché comunque nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona.

BAR DI STAZIONI E AUTOGRILL - Sono chiusi gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande all'interno delle stazioni ferroviarie e lacustri, nonché nelle aree di servizio e rifornimento di benzina. Possono restare aperti gli autogrill lungo le autostrade ma solo con prodotti da asporto. Aperti i bar di ospedali e aeroporti, con obbligo di assicurare il rispetto della distanza di almeno un metro.

STOP ALL'ESODO NEL WEEKEND - Per frenare i rischi di esodo nel weekend verso case vacanza e seconde case, dal venerdì al lunedì il divieto di ogni spostamento verso abitazioni diverse da quella principale.

SALTA LA STRETTA SU NEGOZI E UFFICI - Il nuovo giro di vite arriva dopo lunghe discussioni e una riflessione del premier, che voleva evitare di imporre nuove misure draconiane soprattutto se dall'effetto dubbio. Il ministro Roberto Speranza, il Pd e i Cinque stelle spingono per una stretta ancor più dura. Era in discussione la possibilità di chiudere o limitare gli orari dei supermercati nel weekend, almeno nei centri commerciali. Ma il premier nutre dubbi sull'efficacia della misura e una parte del governo è contraria: sarebbe «un errore», per Matteo Renzi. E così il rischio di scatenare nuove corse ai rifornimenti e affollamento negli orari di punta, porta a scegliere di non imporre nuove limitazioni generalizzate. Stesso discorso per gli uffici e i negozi diversi dagli alimentari: il governo conferma le norme esistenti. La prossima settimana, dalle scuole ai negozi, fino alle fabbriche, sarà il momento di nuove decisioni.

LE REGOLE NELL'ISOLA

Commercio

Tutti gli esercizi commerciali attualmente autorizzati, a eccezione di farmacie di turno ed edicole, dovranno restare chiusi la domenica;

i sindaci possono disporre la riduzione dell'orario di apertura al pubblico, tranne alimentari e farmacie;

nelle rivendite dei tabacchi è vietato l'uso di apparecchi da intrattenimento e per il gioco;

non è ammesso l'ingresso nel territorio comunale dei venditori ambulanti al dettaglio provenienti da altri Comuni.

Spostamenti

Le uscite dalla propria abitazione per gli acquisti essenziali, a eccezione dei farmaci, vanno limitate a una sola volta al giorno e per un solo componente del nucleo familiare;

è vietata la pratica di ogni attività motoria e sportiva all'aperto, anche in forma individuale (chiusi anche parchi e aree a verde)

gli spostamenti con gli animali sono consentiti solamente in prossimità della propria abitazione.